

Alvise d'Armer va baylo et capitano a Corfù, fo suo compagno sier Vetur di Garzoni, tutti do in cremisin a manege dogal, et udito messa andono a pranzo col Principe. L'orator dil Curzense non restoe, nì *etiam* il signor Frachasso che mai manza fuori di caxa. Fo bel veder tanti oratori con la Signoria nostra, numero 6.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

In questo zorno, era solito trar il palio a Lio, ma per la pioza fo rimesso al zorno di Innocenti.

A di 27, in Colegio. Veneno l'orator dil Papa e el Stafileo et li do oratori sguizari, et sentato li appresso il Principe, *pleno Colegio* di quello vi pol star, esso Stafileo apresentò il breve dil Papa di eredenza, è molto amplo, la copia dil qual sarà notata qui avanti. Poi comenzò una oration latina elegante confortando questo Stado a la pace e voler la quiete de Italia, a la qual la Santità di nostro Signor si fortificava, dicendo molte cosse sopra questo. Poi disse l'havea do gran cosse a le man, una a venir qui a tratar tal materia e persuader quello che la Signoria si havia fato intender per li soi oratori al Papa non voler acceptar, et che a Roma el sapeva de le pratiche si havia con il Cristianissimo re di Franza, poi venuto in Romagua havia inteso si strenzeva più, e zonto in questa terra era quasi zertificato, *tamen* voleva far l'oficio comessoli dal suo signor, e per lui non mancheria di far ogni cossa per acordar questa Italia, et se vardasse che questo acordo con Franza saria la ruina de Italia, e sapeva ben ch'el Papa e Spagna saranno spazati in do mexi, ma poi che Franza ne spazeria nui et questo Excelentissimo Stato, e però si volesse ben considerar e non corer a furia, e che per il Nostro Signor non mancheria farli ogni cossa per meter bon acordo tra l'Imperador e questa Illustrissima Signoria; con altre parole di tal sustantia. L'altra, a venir a intimar cossa che lui non saria mai venuto a far tal oficio, per esser subdito nostro e bon servitor, e prima haria perso il suo vescoado di Sibinico che venir con tal monitori; *conclusive*, fo parole zeneral per intrigar la pratica con Franza. *Etiam* li oratori sguizari, uno di loro parloe di la bona amicitia et benevolentia hanno li cantoni di la gran Liga di sguizari a questa Signoria per esser republiche conforme, et erano stà mandati qui e sl riportavano a quello havea dito il Stafileo, ringratiando la Signoria di la bona compagnia li era stà fata a loro sguizari, venuti in campo a discazar francesi de Italia. Et poi il Principe verso il Stafileo usò bone parole, ringratiando la mente

dil Pontefice e il suo bon voler in voler meter pace in Italia, e per nui non ha mai maneato perche non desideramo altro che pace e aver il nostro Stato; et a li oratori sguizari *etiam* li usò bone parole, dicendo fosseno li ben venuti, perche sempre li vedemo volentieri. Et cussi stati un bon pezzo, si partino essi oratori di Colegio.

Vene sier Cristofal Moro, venuto zà più zorni proveditor di campo zeneral, ma per il mal di la gamba stato in caxa, et volendo referir, per l'hora tarda fo rimesso a referir doman in Pregadi, e cussi nulla disse.

*Di Padoa, di sier Piero Duodo e sier Alvise Emo rectori.* Zercha stratioti et sier Zuan Vituri tornato in campo, e li stratioti ... e molti capi sono venuti in questa terra.

*Di Crema et Bergamo letere.* Nulla da conto, *de occurrentiis*.

*Di Milan, dil Caroldo, di ...* Come il Ducheto è zonto a Chiaravalle a la Badia, mia 12 de li, et che si preparava la intrata poco onorifica perche tra milanesi è disension, poi il cardinal Sedunense con il vicerè non sono in amor, et è stà dito quelli di Novara aver tolto termine a seriver in Franza per rendersi. Li oratori sguizari è amichi dil cardinal. Il Duca si dice intrarà a di 27, ch'è il luni di Nadal, el qual vol intrar per ponto di astrologia.

*Dil campo, di Ronchi, dil proveditor Capello, di eri.* Come, nel pagar le fantarie, ha voluto che li sindici ch'è a Cologna vengi; li qual non ha voluto esservi presente, ma tolto il etc.

Da poi disnar fo Gran Conseio, fato eletion di luogotenente a Udene, tolto sier Vetur Foscarini savio a terra ferma et alcuni altri, et niun passoe; *etiam* consier in Cypro non passoe; fu principià a dar titolo podestà di Malamoco, che prima si deva oficial e stava meglio; ma di qua avanti si dirà podestà a Malamoco.

Noto. A di 20 di questo mexe, per Colegio, fo preso una parte di questo tenor: ch'el sia concesso a la fidelissima comunità di Muja, in memoria dil zorno setimo di Octubrio, nel qual obtenero vitoria contra li inimici che li haveano posto asedio a la terra, de poter festigiar quel dì e far una fiera solenne ogni anno, a la qual posano convenir quelli di la Patria dil Friul et altri lochi convicini con li panni et merce sue, con le patente del retor di Muja, il che cederà a beneficio di quella terra et de tuta l'Histria; et cussi se scriva a quel retor nostro. *Item*, per reparation di le mure e torioni batuti et case ruinate per li inimici, li siano donate taole 400 et chiave over travi